

Camera dei deputati

Commissioni riunite Finanze e Attività Produttive

AUDIZIONE

**Conversione in legge del decreto legge 8 aprile 2020, n. 23,
recante *“misure urgenti in materia di accesso al credito e di
adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori
strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di
proroga di termini amministrativi e processuali”***

(A.C. 2461)

Roma, 28 aprile 2020

CHI SIAMO

La FIFE, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, è l'associazione comparativamente più rappresentativa nel nostro Paese del settore della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo, nel quale operano più di 300 mila imprese con un milione di addetti che generano un valore aggiunto di oltre 41 miliardi.

FIFE si propone come aggregatore del tessuto imprenditoriale del turismo nelle sue più varie forme, rappresentando e assistendo bar, ristoranti, pizzerie e gelaterie, pasticcerie, discoteche, stabilimenti balneari ma anche mense, grandi catene di ristorazione multilocalizzata, emettitori di buoni pasto, casinò e sale da gioco. Allo stato attuale aderiscono alla Federazione oltre 120.000 soci.

La Federazione, attiva dal 1945, è da sempre portavoce delle istanze degli imprenditori e li rappresenta presso le Istituzioni: audizioni presso le Commissioni parlamentari, interventi nei gruppi di lavoro delle Agenzie governative e dei Ministeri, partecipazione ai tavoli di confronto ministeriali, supporto alle Associazioni nazionali e alle singole aziende.

Contestualmente FIFE collabora con le principali realtà, private nazionali ed internazionali che interagiscono nei mercati di riferimento dei Pubblici Esercizi, per identificare le nuove tendenze, informare i propri assistiti, incrementare servizi di assistenza in grado di favorire la competitività e lo sviluppo delle proprie imprese.

La Federazione è anche promotrice e firmataria del primo Contratto Nazionale dedicato espressamente alla ristorazione e al turismo in Italia, stipulato nel febbraio del 2018 con le OO.SS. italiane maggiormente rappresentative, applicabile pressoché alla totalità delle imprese e dei lavoratori del comparto.

La nostra *mission* è la valorizzazione del lavoro svolto dagli imprenditori nel nostro settore, diffondendo in ogni sede una migliore conoscenza delle specificità del "fare impresa" nel nostro comparto e valorizzando il contributo preminente che i Pubblici Esercizi italiani generano nella creazione del PIL ed occupazione del nostro Paese. Un comparto, quello della ristorazione e dei pubblici esercizi, che è alla radice dell'identità stessa "del vivere italiano" e che rappresenta, secondo molteplici analisi di autorevoli centri studi, il motivo principale di attrazione turistica su tutto il territorio nazionale.

Obiettivo di FIFE è rendere strutturale, e consolidare nel lungo periodo, le relazioni con i suoi associati e con il Governo, proponendosi come *trait d'union* tra questi due fondamentali *stakeholders*.

Il Presidente è Lino Enrico Stoppani, che ricopre anche la carica di Vice Presidente vicario di Confcommercio Nazionale.



LE MEMBERSHIPS

FIPE è membro di **CONFCOMMERCIO** – Imprese per l'Italia, principale organizzazione del settore terziario ed è parte di [CONFATURISMO](#) dove rappresenta insieme ad altre associazioni il settore del turismo.

A livello internazionale è parte importante di [HOTREC](#), associazione europea dei Bar, Ristoranti e Cafés, mentre nelle relazioni con i lavoratori e le organizzazioni sindacali è rappresentata dai suoi membri nei Fondi bilaterali (Fon.Te, For.Te, Fondo Est, Fondir, QuAS), nell'Ente Bilaterale del Turismo e nel CONAI.

EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA “COVID 19” E MISURE DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE PREVISTE NEL DECRETO LEGGE N.23/2020 C.D. “LIQUIDITÀ”

Desidero ringraziare i Presidenti della VI e X Commissione, On. Trano e On. Saltamartini, per l’invito che hanno rivolto alla Federazione Italiana Pubblici Esercizi ad essere audita in merito al decreto legge dell’8 aprile n. 23, c.d. Decreto “Liquidità”. Mi scuso con tutti voi in anticipo se il mio tono di voce potrà in alcuni passaggi tradire emozione, nervosismo o addirittura rabbia, ma il settore che mi onoro di rappresentare, quello dei Pubblici Esercizi - bar, ristoranti, ristorazione commerciale e collettiva, catering, discoteche, stabilimenti balneari - è letteralmente al collasso, colpito più di ogni altro settore dalla crisi economica dovuta alla pandemia Covid-19 e dalla inefficacia dei provvedimenti sin qui adottati dalla politica. Per questo utilizzerò il tempo che mi è stato concesso prima delle domande, per riportare in breve lo stato di crisi profonda in cui si trova il settore e le richieste emendative al testo normativo in esame.

Come citato in premessa a questo documento, la Fipe è la principale associazione nazionale di categoria del settore, è la Federazione più numerosa aderente a Confcommercio e può contare su una rete di oltre 100 sedi su tutto il territorio di questo Paese. Aderiscono alla Federazione oltre 120.000 imprese, dalle più piccole a conduzione familiare, alle più grandi catene multinazionali.

In questa occasione ci facciamo volentieri portavoce anche di altre associazioni o gruppi spontanei nati in questo periodo di difficoltà, che hanno richiesto l’assistenza della nostra Federazione, come la rete della ristorazione italiana che unisce 26 diverse sigle appartenenti al mondo delle professioni legate al settore. Questo perché in un momento drammatico, in cui l’intero settore è a rischio, esiste solo unicità di intenti e una visione comune: far comprendere alle forze politiche il drammatico stato di crisi in cui versa il settore.

E’ necessaria una premessa. Il settore dei Pubblici Esercizi “ante virus”, nel 2019 ha registrato un giro di affari vicino ai 90 miliardi di euro, con oltre 300.000 imprese attive ed un milione e duecentomila addetti occupati. Un settore in crescita costante nel corso degli ultimi anni, anche nei periodi più difficili della congiuntura economica, e terminale fondamentale della *filiera agroalimentare italiana con più di 20 miliardi di prodotti agricoli* acquistati ogni anno. I Pubblici Esercizi, sono una *componente fondamentale del turismo* Italiano e la ristorazione, in particolare, viene citata in diverse ricerche nazionali (Enit) e internazionali, come il principale o uno dei principali motivi di attrattività di questo Paese.

Il settore è stato duramente colpito dalla crisi economica dovuta alla pandemia da Covid -19. La decisione, per noi incomprensibile, di posticiparne l’apertura, al primo giugno dei locali di somministrazione di alimenti e bevande, ha ulteriormente penalizzato il comparto. La stima delle perdite generali è pari a 34 miliardi di euro. Rischiano di fallire 50.000 imprese generando perdita di posti di lavoro fino a 350.000 unità.

Questi numeri sono persone, famiglie, collaboratori, fornitori e testimoniano storie di reale disperazione di imprenditori che si sentono letteralmente abbandonati dalle Istituzioni, in balia di normative complesse e a volte sovrapposte, con la prospettiva di veder vanificati in poche settimane i sacrifici di un'intera vita.

L'apertura al 1° di giugno è particolarmente penalizzante ed ingiustificata. Si ricorda che per alcune aree del Paese la chiusura è in atto dallo scorso 23 febbraio. Questo comporterà un totale di 14 settimane di chiusura, il che, per le caratteristiche stesse delle nostre imprese, rende economicamente insostenibile poter sopravvivere. Non si comprende come mai i Pubblici Esercizi che vengono classificati dall'Inail a basso rischio, debbano riaprire per ultimi. E' evidente un gap di comprensione delle dinamiche economiche sottese a questa tipologia di azienda. Inoltre se, ormai, è purtroppo chiaro quando riapriremo, nulla sappiamo rispetto a reali contributi economici per permettere alle nostre realtà di sopravvivere e ripartire.

Con vivo senso di responsabilità, la presente Federazione nelle scorse settimane si è fatta carico di propria iniziativa di stilare un Protocollo dettagliato, a cui ha aderito anche Confesercenti, per garantire una riapertura in sicurezza, redatto da esperti del settore coordinati da un virologo di chiara fama, trasferendo l'elaborato alle varie Istituzioni competenti. Stiamo ancora aspettando. Nonostante questo, ad oggi non esiste alcuna indicazione chiara rispetto alle modalità che verranno richieste. Si è parlato di plexiglass, di due o più metri di distanza, di tute, occhiali protettivi, guanti, di sanificazioni più o meno certificate, di spazi minimi vitali e ovviamente di mascherine. Le aziende sono state lasciate nella confusione più totale, alla quale ha contribuito un'imbarazzante complessità normativa fra Stato centrale e Amministrazioni regionali. La questione dell'asporto è esemplificativa. Prima escluso dal Governo - unico caso in Europa - per DPCM poi reintrodotta a forza di Ordinanze regionali che hanno spinto il Governo a reintrodurre questo servizio a partire dal 4 di maggio.

Non sfuggirà che individuare le misure protettive che dovranno essere adottate dalle imprese nella fase di riapertura, è decisivo per comprendere la possibile redditività delle stesse. E' verosimile, soprattutto nella fase intermedia, che la gestione sarà in perdita, antieconomica, rendendo necessario un supporto pubblico per evitare ulteriori fallimenti.

Dovendo giudicare i provvedimenti adottati dal Governo in questi due mesi di emergenza, spiace dover constatare l'inadeguatezza degli stessi, che hanno sin qui avuto scarsi effetti sulla vita reale delle imprese. Le risorse degli ammortizzatori sociali non sono arrivate, le misure dell'accesso al credito, previste in particolare agli artt. 1 e 13 del Decreto Legge "Liquidità" oggi in esame, stentano a decollare.

Appare opportuno fare una sintetica analisi di quanto sin qui messo a disposizione delle imprese. Il Decreto Legge n. 18 del 17 marzo u.s. c.d. "Cura Italia" ha previsto, fra le varie misure, la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali, anche per il nostro settore, senza limiti di personale. Il problema è che oggi, dopo 2 mesi dall'inizio dell'epidemia e a 40 giorni dall'approvazione del

Decreto, ci risulta che il Fondo Sostegno al Reddito non abbia ancora erogato alcuna risorsa ai lavoratori. Poco meglio per le casse in deroga, grazie alle attività con le Regioni, dove 4.000 posizioni sono state erogate in tutti i settori produttivi. Questo è del tutto inaccettabile. Stiamo parlando di lavoratori che spesso operano in aziende familiari e che non hanno percepito e non percepiranno alcun salario ancora per settimane. Per questo diverse imprese, anche per il peculiare rapporto di lavoro in essere con i propri dipendenti, hanno anticipato le somme aggravando ulteriormente la tensione finanziaria.

Relativamente ad altre disposizioni, si è previsto uno spostamento di varie scadenze fiscali, senza intervenire sull'ammontare delle stesse. Un primo intervento è stato fatto sulle locazioni commerciali, limitandosi ad un credito di imposta al 60% per il solo mese di marzo, per la sola categoria catastale C1.

Rispetto al D.L. "Liquidità" oggi in esame, abbiamo registrato diverse difficoltà di accesso alle misure previste agli articoli 1 e 13. In particolare lasciamo alla vostra valutazione i risultati di un'analisi, svolta nella giornata di ieri, nei confronti di 780 imprese, nella quale emergono con chiarezza i limiti che lo strumento delle garanzie Statali, presentato come una sorta di liquidità garantita per tutti, sta invece registrando. In sintesi riporto qualche dato del sondaggio, che credo aiuti a comprendere il reale grado di insoddisfazione delle imprese. Il 95,1% degli imprenditori intervistati conosce lo strumento e il 74% intende presentare domanda o intende farlo. Il 44% delle imprese lamenta difficoltà nella presentazione della domanda, il 53% ha dovuto produrre maggiore documentazione alla banca e il 98,6% delle imprese NON ha ancora ricevuto l'erogazione. Significativo che di questo 98,6% che non ha ancora ricevuto alcun finanziamento, la banca dica al 36,3% che la riceverà fra almeno 4 settimane, mentre ad un altro 27,4% non prima di altre 3.

E' evidente che puntare tutto sul credito garantito dallo Stato utilizzando il canale bancario, anch'esso sotto stress per mancanza di personale ed un vertiginoso incremento di lavoro dovuto alle moratorie, non abbia funzionato.

In merito al provvedimento, appare assolutamente insufficiente l'inserimento del limite dei 25.000 euro fissato per l'erogazione massima consentita con la garanzia dello Stato al 100%. Un limite eccessivamente basso, che in una qualsiasi azienda dei Pubblici Esercizi è ininfluente a finanziare una qualsiasi ipotesi di ripartenza. Ci è stato informalmente riferito che il limite dei 25.000 euro sarebbe anche dettato da possibili infiltrazioni malavitose in alcuni settori, come quello della ristorazione, e dal conseguente timore di erogare risorse dello Stato alle mafie. Sul punto bisogna essere chiari: lo Stato ha tutti gli strumenti per controllare, punire severamente ed estirpare il cancro delle mafie all'interno del nostro come di altri settori. Al tempo stesso, limitare l'accesso al credito alla stragrande maggioranza di imprenditori onesti e che lottano quotidianamente per sopravvivere in questo contesto, rischia - come sottolineato in questi giorni da diverse Procure della Repubblica - di consegnare la disperazione delle imprese ai "circuiti informali del credito": mafie, strozzinaggio e usura.

Inoltre, aver limitato la garanzia dello Stato al 90% per gli importi fino a 800.000 euro - per altro solo per le imprese con un limite a 3.200.000 euro - rende la verifica del merito del credito un obbligo da parte degli istituti di credito, ai sensi della normativa di vigilanza imposta dalla Banca Centrale. La garanzia accessoria dei Confidi, che permetterebbe di raggiungere il 100%, comporta necessariamente un'istruttoria ulteriore. Altre verifiche, altri passaggi, altro tempo, che purtroppo i nostri imprenditori non hanno a disposizione. Se veramente si vuole iniettare liquidità massiccia, va tolto il limite dei 3.200.000 milioni di euro e va estesa anche a questo segmento la garanzia al 100% dello Stato. Le condizioni di maturità del credito, 24 mesi di preammortamenti e altri 4 di rimborso, inoltre, appaiono stringenti e non adeguate al momento di eccezionalità che la situazione rappresenta. Si ritiene opportuna una "maturity" di 20 anni per permettere a chi ha contratto il debito di poterlo spalmare su un lasso di tempo accettabile.

Su tutto si ribadisce che si sta parlando comunque di debito, che dovrà essere remunerato e rimborsato e che si aggiungerà, aggravandolo, al fragile equilibrio economico delle nostre imprese che normalmente, soprattutto le realtà minori, sono sotto-patrimonializzate e vivono di cassa.

In aggiunta colpisce che sin qui il legislatore non abbia sentito l'esigenza di differenziare gli aiuti, concentrando l'intensità di un intervento su quei settori, come quelli del turismo di cui i Pubblici Esercizi - con la ristorazione, il catering, l'intrattenimento e gli stabilimenti balneari - sono componente intrinseca e prioritaria.

In sintesi:

- a. Gli ammortizzatori sociali non sono stati ancora erogati, comportando la necessità, per molte aziende, di anticipare le risorse ai lavoratori;
- b. L'imposizione fiscale è stata posticipata e sin qui non si è intervenuti sull'abbattimento dell'ammontare dovuto;
- c. Gli affitti sono stati trattati limitatamente al mese di marzo, con credito di imposta e nulla è stato fatto ancora per gli altri mesi;
- d. L'accesso al credito previsto con il D.L. "Liquidità", almeno sin qui, si è rivelato complicato e non all'altezza degli annunci in termini di iniezione massiccia ed immediata di risorse;
- e. Si tratta comunque di un finanziamento, oneroso, da rimborsare in un tempo limitato;
- f. Inspiegabilmente si è ritenuto, senza coinvolgere alcuna Associazione, di ritardare fino al primo giugno la ripresa almeno parziale delle attività;
- g. Mancano ancora chiare informazioni sulle risorse che saranno messe a disposizione delle imprese e degli strumenti che potranno concretamente essere messi a disposizione;

- h. Non sono pervenute modalità chiare dei requisiti necessari da rispettare per la “fase 2”, mentre per alcuni settori, come l’intrattenimento, manca addirittura una prospettiva credibile di riapertura.

E' comprensibile, quindi come sia motivata la profonda insoddisfazione delle imprese del comparto rappresentato, strette tra una burocrazia asfissiante ed una normativa a tratti sovrapposta, di difficile applicazione e non coordinata fra centro e periferia con ritardi cronici nell'erogazione delle risorse. Si sta assistendo ad un'implosione del settore, che manifesta tutta la sua motivata insofferenza anche a livello sociale. Per questa ragione, pur non essendo oggetto della conversione del DL n.23/2020, si ritiene importante sottolineare con forza come sia urgente ed indifferibile dare seguito alle seguenti richieste della categoria:

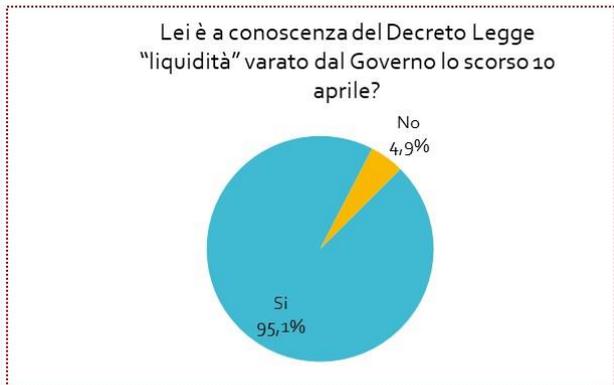
- Contributi a fondo perduto per i Pubblici Esercizi paramtrate alla effettiva e documentata perdita di fatturato;
- Moratoria sugli affitti/affitto ramo di azienda e sulle utenze: compensazione per il periodo di chiusura e per il periodo di ripartenza;
- Cancellazione pro quota dell'imposizione fiscale, come Imu, Tari, tributi per la concessione del suolo pubblico e altre imposte fino alla fine del periodo di crisi pandemica;
- Prolungamento degli ammortizzatori sociali fino alla fine della pandemia e sgravi contributivi per mantenere i livelli occupazionali;
- Deroga all'occupazione di spazi all'aperto per favorire il distanziamento sociale e permettere agli esercizi di lavorare;
- Un piano di riapertura con modalità certe e sostenibili, con il coinvolgimento degli operatori del settore.

DL Liquidità: cosa dicono le imprese di ristorazione

#BastaParole

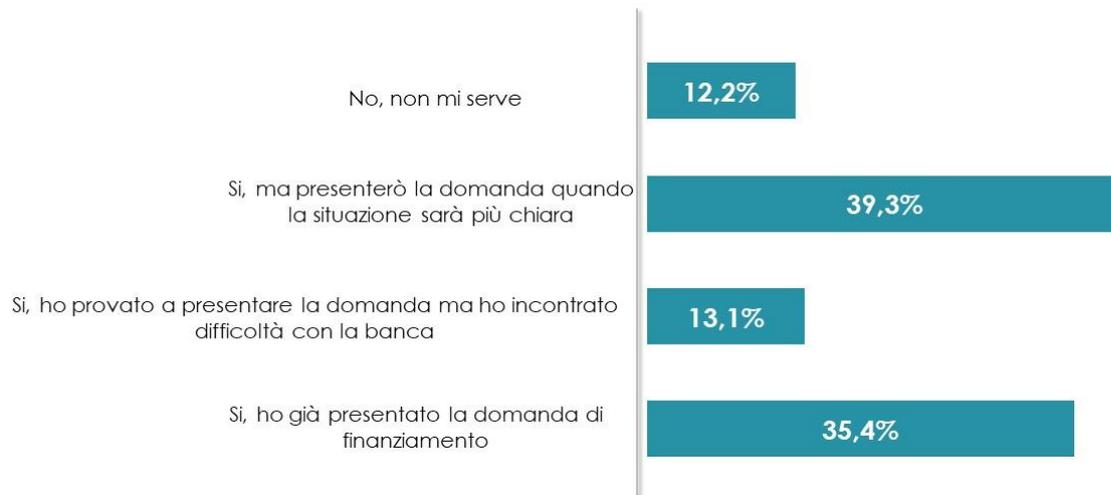


PUBBLICI ESERCIZI

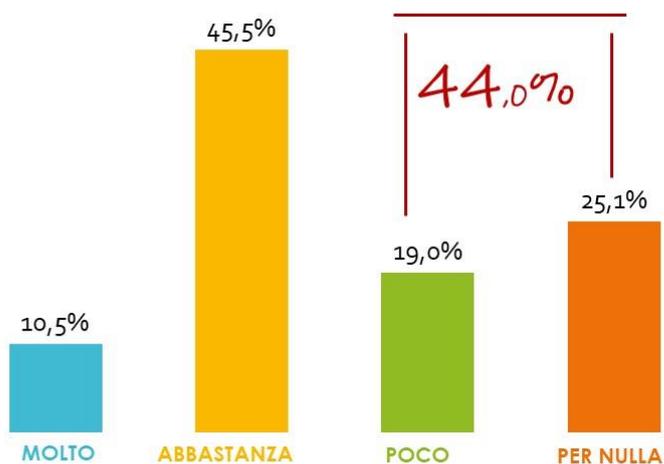


Fonte: indagine C.S. Fipe, anno 2020

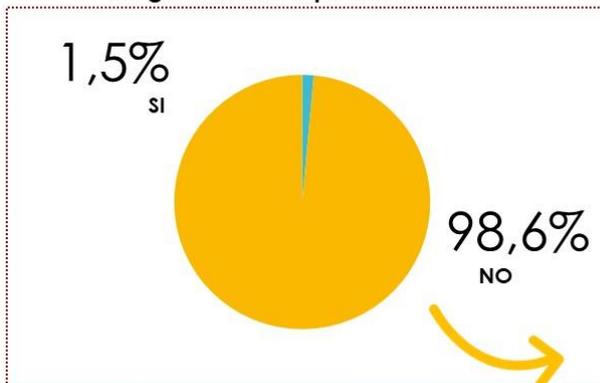
Pensa di utilizzarlo?



E' stato facile presentare la domanda?



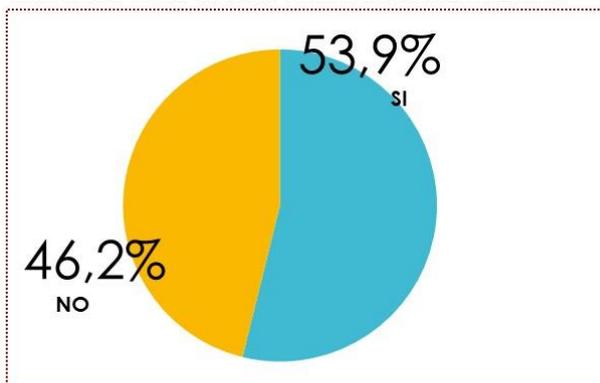
Ha già ottenuto il prestito?



Se No, quanto le hanno detto che ci vorrà?



La banca le ha chiesto molta documentazione?



Le hanno detto che avrebbe dovuto utilizzare il prestito per coprire eventuali debiti con la banca?



Le opinioni delle imprese sul DL liquidità?

E' solo un'altra tipologia di prestito

1

Non è a tasso zero

2

Non è adatto per le aziende che lavorano con turisti stranieri

3

Non sono chiare le modalità di restituzione del debito

4

Non c'è alcun fondo perduto a favore delle imprese

5

Non risolve le difficoltà causate dalle chiusure prolungate, e crea ulteriore indebitamento

6

Troppo lunghi i tempi per usufruirne

7

È difficile accedere per imprese aperte da pochi mesi che non ha un bilancio buono e neanche grosse spese per dipendenti

8

Secondo il monitoraggio svolto dal centro studi Fipe le imprese ritengono il DL liquidità solo un'altra forma di indebitamento, dato che il prestito non è a tasso zero, e non è a fondo perduto. La procedura per usufruirne è troppo complessa e non risolve il lungo periodo di chiusura. Infine non è in grado di risolvere le necessità delle aziende di ristorazione, soprattutto quelle che lavorano esclusivamente con il turismo o che hanno aperto da pochi mesi.



Nota tecnica

L'indagine è stata effettuata su un campione di 780 imprese (principalmente micro) del mondo della ristorazione e del tempo libero.

Proposte emendative

1. FONDO CENTRALE DI GARANZIA PMI

- Al comma 1, lettera c, dell'articolo 13, le parole "72" sono sostituite dalle parole "240 mesi, con l'inizio del rimborso del capitale non prima di 24 mesi dall'erogazione del finanziamento".

Motivazione

In considerazione dell'incertezza sul protrarsi della situazione d'emergenza sanitaria, si propone di allungare la durata delle operazioni finanziarie fino a 240 mesi prevedendo, inoltre, il rimborso del capitale non prima di 24 mesi dall'erogazione del finanziamento.

- Al comma 1, lettera c), n. 2, dell'articolo 13, dopo le parole "beneficiario nel 2019", aggiungere le parole: "Nei casi di cessione o affitto di azienda con prosecuzione della medesima attività si considera altresì l'ammontare dei ricavi risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi o dall'ultimo bilancio depositato dal cedente o dal locatore."

Conseguentemente,

alla lettera m), eliminare le parole: "Nei casi di cessione o affitto di azienda con prosecuzione della medesima attività si considera altresì l'ammontare dei ricavi risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi o dall'ultimo bilancio depositato dal cedente o dal locatore."

Motivazione

L'articolo 13 contiene, alla lettera m) del comma 1, una disposizione relativa al caso di cessione o di affitto d'azienda, per il quale opportunamente si considera come parametro l'ammontare dei ricavi dell'ultima dichiarazione dei redditi o dell'ultimo bilancio depositato dal cedente o dal locatore.

Si ritiene necessario chiarire che tali disposizioni sono applicabili a tutti i finanziamenti e non solo a quelli di importo fino a 25.000 euro, come potrebbe desumersi dall'attuale collocazione della formulazione. Se ne propone pertanto la ricollocazione in seno al punto n. 2 della lettera c) dello stesso comma 1.

- Al comma 1, lettera m, dell'articolo 13, le parole "72" sono sostituite dalle parole "240".

Motivazione

La proposta emendativa è finalizzata ad allungare la durata dell'operazione finanziaria ammissibile alla garanzia del fondo, con copertura al 100 per cento, fino a 240 mesi lasciando invariato il termine dell'inizio del rimborso.

2. GARANZIA 100 PER CENTO FINANZIAMENTI FINO A 800.000 EURO

- Dopo il comma 1, dell'articolo 13, è inserito il seguente:

“1 bis Previa autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108 del TFUE, sono ammissibili alla garanzia del fondo, con copertura al 100 per cento in garanzia diretta, i nuovi finanziamenti concessi da banche e intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del Testo Unico bancario di cui al decreto legislativo 1°settembre 1993 n. 385 e dagli altri soggetti abilitati alla concessione di credito in favore di piccole e medie imprese e di persone esercenti attività d'impresa, la cui attività è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19 come da dichiarazione autocertificata ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n. 445, purché tali finanziamenti prevedano l'inizio del rimborso non prima di 24 mesi dall'erogazione e abbiano una durata fino a 240 mesi e un importo non superiore a 800.000 euro.”

Motivazione

La proposta emendativa risponde all'esigenza di estendere la copertura al 100% della garanzia anche a nuovi finanziamenti di importo superiore ai 25.000 euro e fino a 800.000 euro.

3. SEZIONE SPECIALE FONDO DI GARANZIA

Dopo l'articolo 13, è inserito il seguente:

“Articolo 13 bis

1. Nell'ambito del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è istituita una sezione speciale, con dotazione di 300 milioni di euro, preposta alla concessione di garanzie sui finanziamenti accordati alle imprese turistiche, ivi inclusi i pubblici esercizi di cui alla Legge n. 287/1991.

2. Le garanzie sono concesse a titolo gratuito, secondo criteri e modalità dettate con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese turistiche, ivi incluse quelle rappresentative dei pubblici esercizi.

3. Il Consiglio di gestione del Fondo è integrato nella sua composizione con un rappresentante delle organizzazioni di cui al comma precedente.

4. Nell'attività di rilascio della garanzia il Comitato di gestione adotta un modello di valutazione del rischio adeguato alla specificità economico-finanziaria delle imprese di cui al primo comma.”

Motivazione

La norma propone l'istituzione di una sezione speciale del fondo di garanzia, preposta alla concessione di garanzie sui finanziamenti accordati alle imprese turistiche, ivi inclusi i pubblici esercizi di cui alla Legge n. 287/1991, che operi tenendo conto delle specificità del settore.

4. NOMINA DEL REVISORE LEGALE NELLE SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA

Dopo l'articolo 5, è inserito il seguente:

"Articolo 5 bis

1. Al comma 2 dell'articolo 389 del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, la parola "379" è soppressa ed è aggiunto il seguente periodo: "L'articolo 379 entra in vigore dopo la conclusione del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022"".

Motivazione

Il decreto legislativo 12 gennaio 2019 n. 14, come modificato dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, ha esteso in modo significativo l'obbligo di nomina del revisore legale nelle società a responsabilità limitata, prevedendone l'applicazione se la società ha superato per due esercizi consecutivi almeno uno dei seguenti limiti:

- a) totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 4 milioni di euro;
- b) ricavi delle vendite e delle prestazioni: 4 milioni di euro;
- c) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 20 unità.

In considerazione della situazione di particolare difficoltà, si propone di rinviare l'entrata in vigore della norma, che risulta particolarmente onerosa per le piccole e medie imprese.

La proposta non comporta oneri per il bilancio dello Stato.

5. ESTENSIONE FONDO SOLIDARIETA' MUTUI PRIMA CASA

All'articolo 12, al termine del comma 1, sono aggiunte le seguenti parole: "*nonché i soci e gli amministratori di società di persone e di capitali e i soggetti di cui all'articolo 2083 del codice civile*"

Motivazione

La proposta è volta ad assicurare la tutela del fondo solidarietà mutui "prima casa" a tutti i lavoratori autonomi, includendo nel campo di applicazione della norma anche i soci e gli amministratori di società di persone e di capitali, i piccoli imprenditori, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia.

Si evidenzia che restano fermi i limiti previsti dall'articolo 54 del decreto legge n. 18: il richiedente deve aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% del fatturato dell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus.

6. CREDITO D'IMPOSTA DISPOSITIVI DI PROTEZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO

All'articolo 30, dopo la parola "lavoratori", inserire le parole "*e tutti coloro che fanno ingresso nei locali aziendali*".

Motivazione

La proposta è volta a chiarire che il credito d'imposta si applica anche per l'acquisto dei dispositivi di sicurezza che proteggono l'ambiente di lavoro nel suo complesso, svolgendo funzioni di tutela e prevenzione anche in favore di soggetti diversi dai dipendenti, quali ad esempio collaboratori esterni, consulenti, fornitori, clienti, etc.